

Intervista di Bernardina Moriconi a Pasquale Sabbatino apparsa nel volume "Afferrare le redini di una vita nuova", a cura di Fabio Pierangeli (UniversItalia, Roma, 2014).

La Biblioteca Digitale sulla Camorra è nata quattro anni or sono nella facoltà di Lettere moderne dell'Università "Federico II" di Napoli, nel cuore stesso, quindi, degli studi umanistici, con l'intento di catalogare e digitalizzare tutto ciò che sulla camorra è stato ed è prodotto, a partire dalla drammaturgie e dalla narrativa. Promotore di questo progetto è Pasquale Sabbatino, ordinario di Letteratura italiana presso il suddetto Ateneo, il quale della poliedricità di interessi e iniziative ha fatto il marchio vincente del Dipartimento di Filologia Moderna da lui stesso diretto dal 2006 al 2012.

A lui abbiamo chiesto di illustrarci aspetti e finalità della Biblioteca Digitale sulla Camorra.

Sabbatino: Il progetto di una biblioteca on-line è nato nel dicembre del 2009 nell'ambito del Dipartimento di Filologia in sinergia con altri studiosi in modo da allargare il campo d'indagine ai vari settori dell'espressione artistica: dal cinema, alla musica, alle arti figurative ecc. Il comitato scientifico è composto infatti da esperti provenienti da ambiti disciplinari diversificati (Patricia Bianchi, Valerio Caprara, Nicola De Blasi, Pasquale Iaccio, Toni Iermano, Marcella Marmo, Giuseppina Scognamiglio, Isabella Valente, Cristiana Anna Addesso, Vincenzo Caputo), a cui si aggiunge un nutrito gruppo di collaboratori che ricercano i testi da catalogare e digitalizzare, recensiscono libri, svolgono indagini in e Nicola De Blasi, in più direzioni.

Questo vuol dire che è molto cospicua e variegata la produzione sulla camorra?

Sabbatino: Sì, e per ovvi motivi essa si è ampliata sempre più nei tempi recenti, grazie anche a una vasta produzione saggistica. Uno degli intenti della Biblioteca è proprio quello di impedire la dispersione di tutto questo materiale, organizzandolo in un organismo ordinato e costantemente aggiornato. Attualmente la Biblioteca comprende 52 testi teatrali digitalizzati, la sezione saggistica dedicata alla Letteratura e Drammaturgia, il Dizionario musicale e il Dizionario cinematografico, i Graphic Novel, e lo Scaffale che include 66 recensioni.

Letteratura e drammaturgia è un capitolo di storia letteraria, in undici paragrafi in cui si analizzano vari aspetti: *La camorra come tema letterario* di A. Palermo, *"Ritrarre dal vero" la città e la camorra (1860-1869)* e *I mali di Napoli e le responsabilità della politica* di P. Sabbatino, *La malavita a teatro* di G. Scognamiglio, *Ferdinando Russo e la costruzione dell'immaginario di massa sulla camorra* di A. Lamberti e via di seguito.

Nel *Dizionario musicale* da cui sono volutamente esclusi i neomelodici che sono espressione o fiancheggiatori della camorra, si trovano al momento, tra gli altri, testi di F. De Andrè, Concetta Barra, Di Giacomo, L. Bovio, Astor Piazzolla, ma anche il giovanissimo Fabrizio Moro ecc.)

Il *Dizionario cinematografico* comprende oltre 30 titoli e raccoglie buona parte dei film che hanno rappresentato la camorra, come *Luna rossa*, *Vedi Napoli e poi muori*, *La mazzetta*, *I guappi*, *Un complicato intrigo di donne vicoli e delitti*, *Processo alla città*, *Gomorra* e molti altri.

Un impegno articolato e *in fieri*, dunque: ma qual è stato lo spunto iniziale che ha dato vita al progetto?

Sabbatino: La Biblioteca è stata preceduta da un convegno svoltosi nel 2006, che s'intitola *Le rappresentazioni della camorra* (gli atti sono stati pubblicati dall'ESI) e dal seminario *La lama della scrittura*, dell'anno successivo: due occasioni di riflessione sul tema che hanno dimostrato il grande interesse che il fenomeno camorristico ha suscitato in scrittori e drammaturghi già a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

Oltre all'intento di documentare, c'è anche un'idea etica che sottende la realizzazione della Biblioteca?

Sabbatino: Documentare le varie forme di rappresentazione della camorra a opera di scrittori, giornalisti, cineasti ecc. permette anche di rivelare verità spesso taciute o rimosse e di evidenziare, attraverso il disvelamento di intricati intrecci tra malavita e politica locale che hanno contraddistinto la vicenda della nostra città, quelle zone grigie, difficilmente identificabili, mediante le quali la camorra si ricicla modificando e diversificando le proprie attività illegali e allargando il raggio d'azione all'intero Paese.

Il fenomeno camorristico si configura come un *unicum* nel corso dei decenni, o è possibile una periodizzazione della sua storia?

Sabbatino: Sì, è possibile suddividerla almeno in tre grossi cicli: un primo che va dagli anni che precedono l'Unità d'Italia, dal 1840, grosso modo, al 1910; un secondo che comprende il ventennio fascista, il secondo conflitto mondiale e poi gli anni del dopoguerra e del boom economico, quindi dagli anni Venti al 1960, e un terzo, quello attuale, che dura fino a oggi. Credo che sia molto utile la sezione *Storia della camorra* di Antonella Migliaccio, articolata in quattordici brevi schede, con numerose finestre di approfondimento, che percorrono le principali tappe del fenomeno, adottando ora un filo cronologico ora uno tematico.

Oltre ai generi canonici, la Biblioteca si apre anche a forme di comunicazione più nuove e innovative, lei per esempio, ha accennato alla catalogazione di *graphic novel*.

Sabbatino: Esistono dei fumetti che raccontano, con l'ausilio delle vignette, vicende spesso tristemente noti riguardanti vittime eccellenti di mafia o camorra, come quelle di don Peppino Diana o del giovane giornalista Gianfranco Siani. I *Graphic novel* diventano in questi casi un mezzo privilegiato per sensibilizzare sulla drammaticità di simili eventi malavitosi fasce di pubblico più giovane.

Parlare di camorra implica necessariamente parlare anche del suo linguaggio, costituito spesso dalle lingue settoriali con una propria terminologia a volte addirittura criptica.

Sabbatino: Certo. Non a caso esiste un'intera sezione della Biblioteca, che si intitola *Percorsi linguistici*, in cui sono approfonditamente esaminati i vari aspetti relativi alla lingua, a partire proprio dalla storia della parola. La sezione, curata da Patricia Bianchi e Francesco Montuori, è suddivisa in *Storia della parola camorra* (in dieci tappe), Gergo (Lo

scugnizzo, Soprannomi camorristici, I contronomi di *Gomorra*), Glossari (del sec. XIX, di Abele De Blasio, di *Gomorra*), Traduzioni (Tradurre *Gomorra*).

In effetti l'origine del termine "camorra" è ancora parzialmente incerta: può accennare a qualcuna delle etimologie più accreditate?

Sabbatino: Come può verificare nel capitolo *La storia della parola camorra*, all'interno della sezione *Percorsi linguistici*, le proposte etimologiche sono numerose. Ricordiamo almeno quella che vuole che la parola originariamente significasse veste o coperta e venisse adoperata in ambito criminale riferendosi alla tangente imposta nelle carceri ai detenuti appena arrivati: *fare la camorra* sta per: pretendere la tangente sulla coperta. In tale accezione di veste o tipo di tessuto la parola camorra compare già nel *Novellino* di Masuccio Salernitano dove si legge "camorre de seta" o ne *Lo cunto de li cunti* di Basile dove troviamo la forma "copreno le camorre, e sottanielle".

Professor Sabbatino, lei ha studiato in questi anni l' "universo camorra" con lo sguardo acuto e rigoroso dello storico della letteratura: che idea se n'è fatta? Intravede la possibilità che un giorno non remoto artisti e letterati descrivano la camorra rievocandola come un duraturo e terribile fenomeno criminoso ormai definitivamente archiviato?

Sabbatino: Al di là delle retoriche affermazioni di una prossima fine della camorra, più volte registrate nel corso degli anni, credo che la strada obbligata per debellare la camorra sia il lento e duro lavoro culturale e politico di rimozione delle cause che danno vita al fenomeno. In questo processo la biblioteca digitale sulla camorra si propone di esplorare e raccontare la camorra con l'obiettivo di formare la coscienza civile dei giovani.

Lungo questa strada il progetto della Biblioteca digitale usa l'arma della scrittura, alla stessa maniera indicata da Saviano?

Sabbatino: Il giovane scrittore Roberto Saviano, al termine del suo "viaggio nell'impero economico e nel sogno di dominio della camorra", pone l'interrogativo sulle labbra del suo protagonista, "nato in terra di camorra", come tanti di noi, "nel luogo con più morti ammazzati d'Europa": "Mi tormentavo, cercando di capire se fosse possibile tentare di capire, scoprire, sapere senza essere divorati, triturati. O se la scelta era tra conoscere ed essere compromessi o ignorare – e riuscire quindi a vivere serenamente. Forse non restava che dimenticare, non vedere. Ascoltare la versione ufficiale delle cose, trasentire solo distrattamente e reagire con un lamento". E al protagonista, l'*alter ego* dello scrittore, Saviano affida la sua risposta: "In terra di camorra conoscere i meccanismi d'affermazione dei clan, le loro cinetiche d'estrazione, i loro investimenti significa capire come funziona il proprio tempo in ogni misura e non soltanto nel perimetro geografico della propria terra". In terra di camorra, dunque, in questo luogo estremo che è anche un tempo estremo, la funzione dello scrittore - sapere e far sapere, capire e far capire - non è ancora "una traccia di impegno morale", ma una sopravvivenza, "una necessità", "l'unica possibile per considerarsi uomini degni di respirare".

Nel ripercorrere, sul piano storico-critico, le rappresentazioni della camorra e le molteplici risposte date all'interrogativo di fondo – quale è la funzione della cultura, quale è la funzione della scrittura? – la biblioteca sulla camorra finisce provocatoriamente e volutamente con il girare la domanda ai lettori: quale è la nostra funzione? E con il richiamare i lettori alle personali responsabilità e all'impegno civile.

